

**Intervento al Convegno “Laudato si: cura della casa comune. Custodire la terra, coltivare l’umano” – Bellamonte, 25-27 agosto 2015, promosso dalla Fraternità francescana Cooperativa Sociale Frate Jacopa**

**“Il diritto all’acqua per tutti: un debito sociale e ambientale”**

**Dott. Rosario Lembo**, Presidente Cicma

Questo incontro è dedicato all’approfondimento della Enciclica “Laudato Si “ sulla cura della “casa comune” di Papa Francesco e prima di approfondire i riferimenti sul diritto all’acqua contenuti nell’Enciclica , consentitemi di condividere con voi, alcuni elementi di riflessione sui contenuti di questa Enciclica.

Spero con questa proposta di non tediarvi e soprattutto mi scuso se forse ripeterò alcuni concetti già esposti dai relatori che mi hanno preceduto.

Questa Enciclica, a mio giudizio, propone una visione sociale e politica più forte e radicale rispetto ai precedenti pronunciamenti della Santa Chiesa sui “beni del creato” e mi permetterò quindi di socializzare con voi alcune mie impressioni che ho tratto dalla lettura.

La pubblicazione di questa Enciclica è stato un evento atteso avvenuto a metà del 2015 e questa scelta temporale assume rilevanza per alcuni eventi che caratterizzano il 2015 ma soprattutto perché

- **integra e rafforza** alcuni messaggi della dottrina sociale della chiesa introducendo la dimensione della salvaguardia dei beni del creato;
- **offre** un contributo importante nella individuazione dei gravi problemi ecologici globali denunciando le cause e le responsabilità;
- **fornisce alle comunità dei cattolici** ed all’associazionismo che si ispira ai principi della Chiesa, spunti innovativi e soluzioni su come difendere l’ambiente ed i beni del creato.
- **rilancia la novità ed attualità del messaggio di San Francesco** (v. introduzione punti 10-12): “San Francesco, fedele alla scrittura, ci propone di conoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della Sua bellezza e della Sua bontà” (vedi punto 12).
- E’, dunque, fuori discussione l’adesione sincera del Pontefice al messaggio francescano, un modello, non solo per i cristiani e in particolare per le comunità francescane, ma anche per *“tutti gli uomini di buona volontà”*.

Certo ci sono stati da parte dei precedenti Papi e del Magistero della Chiesa alcuni pronunciamenti rispetto ai beni del creato, ma mai, prima di questa Enciclica è possibile identificare prese di posizione così forti; quasi tutti i precedenti pronunciamenti rispetto ai beni del creato si sono caratterizzati e limitati a:

#

- Paolo VI nel 1971, presentava la crisi ecologica come *“conseguenza drammatica dello sfruttamento incontrollato della natura”* (*“Octogesima adveniens”* e *“Discorso alla Fao nel 1970”*).
- Giovanni Paolo II si occupò più volte di ambiente sollecitando una *“conversione ecologica globale”* per assicurare *“un autentico sviluppo umano”* (*“Redemptor hominis”* 1979; *“Sollicitudo rei socialis”*, 1987; *“Centesimus annus”*, 1991).
- Benedetto XVI, soprattutto con la grande Enciclica *“Caritas in veritate”* (più volte citata da Papa Francesco) vede l’ambiente in crisi come conseguenza strutturale delle disfunzioni della economia e della finanza globale e, coerentemente, invoca la creazione di una vera *“Autorità politica mondiale”* per l’economia e l’ambiente, onde controllare e gestire le cause dei fenomeni nella dimensione internazionale.

La nuova Enciclica di Papa Francesco, s’innesta, dunque, nella evoluzione coerente della dottrina sociale della Chiesa, con una visione d’insieme della materia ambientale ed offre un contributo destinato ad ulteriore approfondimento anche per l’atteggiamento di sincera apertura che la caratterizza: *“Mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune”* (vedi punto 3).

Papa Francesco richiama le posizioni espresse dai precedenti Papa , ma completa questi richiami con precise proposte; vorrei ricordare alcuni di questi richiami:

- Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo ***richiede di cambiare profondamente gli “stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società”***.
- L’autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve ***prestare attenzione anche al mondo naturale e «tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato»***.
- **L’Enciclica adotta un approccio ecumenico ed è aperta a livello di analisi e di contestualizzazione delle minacce da contrastare; ne sono prova:**
  - **Il riconoscimento al contributo sui beni comuni del Patriarca Bartolomeo** della Chiesa Ortodossa del 1997 che anticipando le successive prese di posizione della Chiesa, affermava *“che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l’integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l’aria: tutti questi sono peccati; «un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio»;*
  - **Il richiamo, per la Chiesa cattolica e per quanti non sono cristiani al messaggio e alla testimonianza di Francesco** per la *“cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità; il Papa spiega anche perché ha preso il nome di Francesco nel momento dell’elezione a Vescovo di Roma: un nome “impegnativo”, considerando che “in Lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia per i poveri, l’impegno*

- nella società e la pace interiore”(vedi punto 10); Francesco è il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell’ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani.
- Una visione e proposta, rispetto alla tutela dei beni del creato **non ecologica**, cioè nel senso di protezione della “nostra casa comune” riferito solo alla terra **ma di forte richiamo alla necessità della sua cura**, guardando alla sostanza del problema ecologico globale e quindi alla preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.
  - **Una visione aggiornata del Vangelo** con il richiamo al “Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato”;
  - **Il concetto della ‘umanità’**, cioè dell’appartenenza a una unica famiglia, come **insieme di coloro che** hanno ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune, ed è questa l’urgenza.
- **Adotta per la prima volta un metodo partecipativo aperto alla società civile e al coinvolgimento di “quanti sono mobilitati a difesa dei beni comuni”; ne sono prova:**
- L’acquisizione nel testo dell’Enciclica di preoccupazioni e criticità finora proprie solo di alcune comunità cattoliche come quelle legate al messaggio di San Francesco e di alcuni Movimenti dell’acqua e sociali impegnati a contrastare quella che, adottando uno slogan spagnolo, Papa Francesco definisce la “*rapidación*”(rapidizzazione), cioè l’ accaparramento dei beni della terra;
  - la denuncia di un modello di “innovazioni tecnologica” che punta a sfidare la dinamica dei sistemi complessi e di “ azioni umane “ che intervengono con una velocità che impongono la trasformazione della natura e che contrasta con la naturale lentezza dell’evoluzione biologica, legata alla finanza che pretende di essere l’unica soluzione dei problemi, ma di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri (si pensi alle campagne contro la privatizzazione, la mercificazione e finanziarizzazione dei beni comuni).
  - **Il capitolo III si occupa della tecnologia** ma evidenzia il pericolo soprattutto della finanza internazionale che soffoca l’economia reale e contribuisce a deteriorare l’ambiente e conclude nel senso che la crisi ecologica ha una radice umana dovuta al mancato controllo della tecnologia nelle sue finalità, nei suoi mezzi, nelle sue applicazioni (*un messaggio in contrasto con quello di Expo 2015 che affida alla tecnologia, al mercato, al riutilizzo degli sprechi, la soluzione per garantire il diritto al cibo, all’acqua, all’energia per tutti nei prossimi 15 anni*).
  - **La denuncia delle responsabilità della politica** e l’appello per un cambiamento che non è più solo auspicabile, ma diventa urgente e preoccupante per

contrastare l'orientamento che punta a deteriorare il mondo e la qualità della vita di gran parte dell'umanità.

➤ **L'Enciclica lancia alcune precise sfide che tocca alla comunità ecclesiali raccogliere e mettere in atto , ricordiamone alcune:**

- passare ad un atteggiamento di protezione della nostra casa comune che comprende la preoccupazione di **unire tutta la famiglia umana** nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare.
- **affidarsi al Creatore** che non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune
- **dare speranza e risposte ai giovani che** esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

➤ **L'Enciclica identifica alcune difficoltà da superare:**

Secondo l'Enciclica, la situazione globale del pianeta si presenta come "*inedita per la storia dell'umanità*" per due ragioni:

- alcuni problemi globali si sono evidenziati di recente in tutto il loro peso, nella loro interconnessione e complessità (inquinamento; rifiuti e cultura dello scarto; mutamento climatico; crisi dell'acqua potabile; perdita della biodiversità; deterioramento della qualità della vita e degradazione conseguente sociale);
- si tratta di fenomeni che evolvono con un preoccupante ritmo di "accelerazione", superiore alla pur crescente sensibilità ecologica
- ricorda che molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri; gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche.
- *Sottolinea: l'urgenza di promuovere e rilanciare nuova solidarietà universale;* non mancano infatti giudizi molto critici nei confronti dei poteri forti, e spesso opachi, interessati a perpetuare la situazione presente in un mondo ormai globalizzato, bisognoso di giustizia e solidarietà; *la non sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo socio-economico, considerando l'impatto negativo sul mutamento climatico, sulla crisi dell'acqua, sulla perdita di biodiversità;*
- Denuncia un deficit culturale diffuso per la mancata interiorizzazione vera della questione ecologica da parte dell'uomo comune.

Rispetto alla **metodologia adottata**, condivido la segnalazione fatta da Mons. Toso.

#

Credo che Papa Francesco nel redigere questa Enciclica abbia seguito questo approccio “partecipativo” e di coinvolgimento sollecitando una raccolta di materiali e di documentazione da parte di associazioni, movimenti impegnati sui temi ambientali ma soprattutto dei movimenti sociali.

Ha accolto alcune delle sollecitazioni e denunce che i Movimenti sociali hanno segnalato al Papa nel primo incontro dello scorso autunno a Roma, in Vaticano, e nel secondo che si è svolto in Bolivia quest’anno.

Ha accolto alcuni spunti e proposte che come Contratto Mondiale abbiamo fatto pervenire a Papa per il tramite del Segretario di Stato Cardinal Parolin, del Cardinal Turkson, di alcuni collaboratori della Segreteria di Stato sui temi del diritto all’acqua e delle principali criticità ambientali.

Il testo non segue i criteri metodologici tradizionali nello sviluppare un tema, ma ripartisce la materia complessa ed interdisciplinare in capitoli separati, aventi una loro autonomia, sicché è inevitabile che su un argomento si ritorni più volte da angolature diverse.

Alcuni temi che il Papa ritiene significativi infatti si ripetono e ricorrono nei vari capitoli , come ad esempio: *la fragilità del pianeta; l’interconnessione ed integrazione tra ambiente, sviluppo e pace; il ruolo ambivalente della tecnologia; il ruolo eccessivo della finanza internazionale senza regole adeguate; il ruolo del commercio internazionale che non sempre rispetta le popolazioni più deboli; la responsabilità politica dei governi e della comunità internazionale come dimostrato dal fallimento degli ultimi vertici delle N.U.*

L’ultimo capitolo riguarda la “**spiritualità ecologica**” (termine innovativo) e l’**educazione alla responsabilità ambientale**, con un chiaro accenno di autocritica per il ruolo non sempre attivo dei cristiani nella effettiva difesa dell’ambiente comune.

Tutte le puntuali analisi contenute nell’Enciclica trovano una sintesi al punto 61 con la forte denuncia: “**Basta guardare alla realtà con sincerità per vedere che c’è un grande deterioramento della nostra casa comune**” e che “**l’attuale sistema mondiale è insostenibile**”.

**A conclusione** di questa prima parte finalizzata a condividere con voi alcune impressioni sul significato di questa Enciclica, **vorrei ritornare sul perché è rilevante che questa Enciclica sia stata pubblicata a metà 2015. E’ un anno importante** in cui ricorrono tanti importanti ricorrenze ed il Papa ha voluto forse attendere cosa sarebbe successo rispetto a queste scadenze: il 28 luglio 2015 è ricorso il 5° *anniversario del riconoscimento del diritto umano all’acqua*, a fine luglio il segretario delle NU ha diffuso la proposta di un nuova Agenda degli obiettivi di sviluppo sostenibile post 2015, che sarà approvata a metà ottobre a NY, il 25 settembre il Papa intervverrà all’ONU sui temi dell’agenda, a fine ottobre si conclude Expo e a

*dicembre a Parigi ci sarà la conferenza internazionale sul clima e l'ambiente con l'obiettivo di ratificare una nuova Convenzione di impegni sul clima ed i cambiamenti climatici.*

Dunque questa Enciclica sarà ricordata anche come la prima lettera-Enciclica del Magistero della Chiesa che lancia una sfida rispetto ad alcuni appuntamenti della comunità internazionale e delinea una sua proposta politica a tutela dei beni comuni del pianeta, a difesa dei diritti degli uomini e della terra perché è:

- specificamente dedicata all'ambiente in termini di tutela dei beni comuni che sono elencati e richiamati in tutti i suoi aspetti;
- indica alcune precise soluzioni su come la comunità internazionale può affrontare le sfide ambientali e climatiche nei prossimi dieci anni
- può positivamente influire, e siamo in molti ad augurarcelo, sul processo che porterà sulla nuova Convenzione internazionale sul clima ed i cambiamenti climatici e forse con alcuni suoi richiami può stimolare qualche aggiornamento degli impegni a livello della Agenda post-2015 di sviluppo sostenibile.

\*\*\*\*\*

**Passiamo ad approfondire le connessioni tra l'approccio adottato dall'Enciclica rispetto alla difesa e salvaguardia del bene comune acqua e quindi come è possibile concretizzare la proposta lanciata dal Papa che *l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale e costituisce un debito sociale e ambientale.***

Tra i beni comuni a cui l'Enciclica di Papa Francesco dedica particolare attenzione vi è il **clima**, che l'Enciclica definisce un "sistema complesso" essenziale per la vita umana con un forte richiamo al legame profondo esistente fra geosfera, idrosfera, atmosfera e biosfera: la vita poggia su dei pilastri che stanno profondamente cambiando: si tratta della vita vegetale e animale e della vita umana insieme.

Tra le cause del **degrado ambientale** particolare attenzione viene **dedicata all'acqua necessaria per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi naturali.**

A sorella "acqua", tanta cara a San Francesco, è dedicato il **capitolo II** e qui vengono descritte **le principali minacce** e si ha l'impressione che molte delle idee, delle criticità, delle denunce lanciate in questi anni dai Movimenti a difesa dell'acqua sono state accolte e vengono rilanciate con forza.

Tra le principali minacce riferite all'acqua che è necessario contrastare, Papa Francesco si sofferma in particolare su :

- **l'inquinamento che colpisce tutti i beni comuni**, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del

suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale:

- **l'esaurimento delle risorse naturali**; conosciamo bene l'impossibilità di sostenere l'attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle società, dove l'abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi. Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà,
- **l'importanza primaria di disporre di acqua pulita e di buona qualità**, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici (*questa visione coincide e valorizza la visione del ben-vivere di molte comunità dell'America latina e dei diritti della natura*)
- **il diffondersi della crisi idrica**: la disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma **ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta sostenibile**, con gravi conseguenze a breve e lungo termine.
- L'accesso all'acqua nelle **grandi città**, spesso dipendenti da importanti riserve idriche, che soffrono periodi di carenza della risorsa, che nei momenti critici non viene amministrata sempre con una adeguata gestione e con imparzialità. (*preoccupazione dettata dalle crisi idriche di San Paolo, della California, etc.*)
- La povertà di **acqua pubblica** – anche questo un concetto finora assente come visione e definizione, nella terminologia della Santa Sede, si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo.
- La necessità di una **condivisione del bene comune acqua**, perché in alcuni Paesi ci sono regioni con abbondanza di acqua, mentre altre patiscono una grave carenza.
- La serietà **delle preoccupazioni legate alla qualità dell'acqua** disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. Le minacce legate all'inquinamento delle **falde acquifere in molti luoghi sono determinate da** alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. Non pensiamo solamente ai rifiuti delle fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari. (29)
- Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora, la **tendenza è a privatizzare** questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato.

**Netta e chiara è dunque la visione dell'Enciclica di Papa Francesco ma anche l'identificazione di soluzioni da adottare, in primis l'affermazione netta rispetto alla natura ed identità dell'acqua come bene comune e diritto umano universale.**

## Ecco le principali proposte dell'Enciclica :

- ***L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale***, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani.
- *Questo mondo ha un **grave debito sociale verso i poveri** che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità.*
- Questo debito sociale verso i poveri si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere, associati ad azioni/campagne "educative" per ridurre gli sprechi non solo nei paesi sviluppati ma anche in quelli in via di sviluppo.
- Il problema dell'acqua è **in parte una questione educativa e culturale**, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande iniquità.
- **Acqua e ambiente: gli impatti ambientali** potrebbero colpire miliardi di persone e determinare una crisi idrica. Quando si analizza l'impatto ambientale di qualche iniziativa economica, si è soliti considerare gli effetti sul suolo, sull'acqua e sull'aria, ma non sempre si include uno studio attento dell'impatto sulla biodiversità, come se la perdita di alcune specie o di gruppi animali o vegetali fosse qualcosa di poco rilevante. Le strade, le nuove colture, le recinzioni, i bacini idrici e altre costruzioni vanno prendendo possesso degli habitat e, a volte, li frammentano in modo tale che le popolazioni animali non possono più migrare né spostarsi liberamente, cosicché alcune specie vanno a rischio di estinzione. Esistono alternative che almeno mitigano l'impatto di queste opere, come la creazione di corridoi biologici, ma in pochi Paesi si riscontra tale cura e tale attenzione. Quando si sfruttano commercialmente alcune specie, non sempre si studia la loro modalità di crescita, per evitare la loro eccessiva diminuzione con il conseguente squilibrio dell'ecosistema.
- **Acqua e pacifica convivenza:** è prevedibile che il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle **principali fonti di conflitto di questo secolo**.
- **Acqua e cibo:** una maggiore scarsità di acqua provocherà l'aumento del costo degli alimenti e di vari prodotti che dipendono dal suo uso.



***Come è possibile mobilitarsi per contribuire alla realizzazione, concretizzazione di questi precisi proposte che l'Enciclica lancia rispetto alla salvaguardia dell'acqua come bene comune e a garantire il diritto umano all'acqua per tutti.***

Purtroppo le difficoltà da superare sono molte e come Movimenti ecclesiali o sociali desiderosi di dare il nostro contributo è necessario che siamo consapevoli di questi scenari. Dal momento che il tema dell'acqua e la sua difesa è condiviso dalla comunità francescana di Frate Jacopa, ***mi permetto di condividere con voi alcune di queste criticità.***

### **Accesso all'acqua**

- Ancor oggi circa 748 milioni di persone non hanno accesso a una fonte di acqua potabile e rapporti dell'Unicef reputano positivo che si sia raggiunto questo risultato; 2,5 miliardi di persone non dispongono di servizi igienici di base pari allo 82% della popolazione
- Le proiezioni stimano che nel 2030 oltre il 40% della popolazione mondiale vivrà in aree a stress idrico, cioè con una disponibilità di acqua inferiore ai fabbisogni minimi stimati (1700m<sup>3</sup>) e nel 2075 oltre 7 miliardi di persone, sui potenziali 9 miliardi, si troveranno in situazioni analoghe.

### **Acqua e città**

- Ogni settimana, nel mondo, un milione di persone si sposta verso una città
- Le proiezioni indicano che 2,5 miliardi di persone si sposteranno verso i centri urbani entro il 2050. La gestione dell'acqua e l'accesso ad acqua potabile di buona qualità sarà dunque la più importante sfida da affrontare per evitare le guerre dell'acqua

### **Acqua ed usi produttivi**

- La domanda di acqua mondiale per usi produttivi supera oggi di gran lunga la domanda per uso umano. Le proiezioni stimano che la domanda per usi produttivi industriali aumenterà del 400% entro il 2050. La domanda crescerà soprattutto nei Paesi in via di sviluppo dove sono in crescita le piccole e medie imprese (PMI), in funzione dei processi di delocalizzazione e di cooperazione.

### **Acqua, agricoltura e sicurezza alimentare**

- I prelievi per uso agricolo, pari al 70%, non sono destinati a diminuire. Le previsioni ci dicono che entro il 2050, l'agricoltura dovrà produrre il 60% in più di cibo a livello globale mentre nei paesi in via di sviluppo l'incremento sarà del 100% -

### **Acqua e popolazione mondiale**

- Le stime dicono che a partire dal 2030, il 30% della popolazione mondiale vivrà in situazione di crisi idrica, cioè con una quantità di acqua disponibile per tutti gli usi inferiore ai 1700 m<sup>3</sup>. Secondo la "Global Footprint Network", la nostra impronta ecologica, cioè l'indicatore utilizzato per valutare la pressione umana, ci segnala che la domanda annuale di risorse utilizzate è al di sopra di quanto la Terra riesca a rigenerare ogni anno. Usiamo, oggi, l'equivalente di 1,3 del Terra ogni anno.

### **Sicurezza idrica e ambientale**

- L'attuale modello di sicurezza alimentare, fondato su questi consumi di acqua, non è più sostenibile, a livello di prelievo, usi e livelli di inquinamento. Secondo la FAO, l'industria agricola è responsabile di una media dal 70 al 90% della deforestazione

#

globale, produce circa dal 15 al 18% delle emissioni di gas a effetto serra. L'uso di pesticidi, i processi di fabbricazione, il trasporto e lo stoccaggio, dei prodotti agricoli del modello di sicurezza alimentare e di cibo proposto in Expo è responsabile dal 44% al 57% di tutte le emissioni di gas serra.

- Rispetto alla qualità delle risorse idriche del pianeta terra, è opportuno ricordare che i pesticidi utilizzati in agricoltura, sono presenti nel 57% delle acque superficiali europee e nel 20% delle falde. In Italia il Rapporto ISPRA del 2014 sui Pesticidi nelle acque conferma un forte inquinamento delle acque superficiali (57% dei campioni) e delle acque profonde, cioè di falda (31%), da parte di pesticidi vecchi e nuovi.

### La “rapidación” cioè l’ accaparramento dei beni della terra;

Tra le criticità denunciate dall’Enciclica vi è anche l’ accaparramento dei beni comuni del creato, fenomeno che tocca la terra, le foreste, ma anche l’acqua; *Il fenomeno* è noto come “water grabbing” e viene praticato con varie modalità come:

- L’ accaparramento dei privati delle fonti idriche attraverso le concessioni di sfruttamento per l’ imbottigliamento e la produzione di bibite (drink-water)
- L’ accaparramento del servizio idrico attraverso i processi di privatizzazione della gestione dell’acqua per uso umano
- Lo sfruttamento delle risorse idriche per usi produttivi sottraendoli all’uso alimentare, umano
- L’ accaparramento delle risorse per uso idropotabile
- L’ accaparramento delle risorse per usi produttivi: cibo, energia, industria estrattiva
- L’ accaparramento delle risorse per sconfiggere la scarsità: acqua virtuale
- L’ accaparramento delle risorse idriche da parte del mercato finanziario come investimenti remunerativi
- L’ accaparramento delle risorse idriche per coltivazioni intensive che riducono l’impatto sul livello di sicurezza alimentare delle popolazioni che vivono nelle regioni dell’Africa, quali Etiopia, Sudan, il Corno d’Africa e il Niger, e dell’Asia centrale (India)
- Accaparramento e sfruttamento delle risorse idriche per trasferire in condotte e per la lavorazione di molti metalli e per l’estrazione di alcuni minerali, come oro, carbone, rame, diamanti.
- Accaparramento delle risorse idriche dei paesi più poveri attraverso esportazione di prodotti agricoli acquistati dai supermercati del Nord (acqua virtuale)
- Accaparramento di fiumi, laghi: 50.000 grandi dighe sono state costruite nel mondo interessando il 60% dei fiumi del Pianeta, con problematiche ambientali e sociali create soprattutto alle popolazioni locali.
- Accaparramento delle risorse idriche attraverso le tecniche di “fratturazione idraulica” (*fracking*) praticata dagli Stati Uniti, in Canada per recuperare petrolio, fenomeno introdotto dal Governo Renzi nel mare Adriatico
- Accaparramento dei mari e delle risorse marine per trasformazione in acqua dolce attraverso processi di dissalazione

Oltre agli impatti negativi sull’ambiente, in termini di violazione dei diritti umani, dovuti all’ accaparramento dell’acqua e delle risorse essenziali alla vita, **esiste un filo rosso che**

**attraversa tutti i processi di “accaparramento” dei beni comuni di madre terra (Acqua, Terra, Aria) e che costituisce una delle minacce più rilevanti accanto alla rapidazione**  
**Sarebbe stato opportuno che l’Enciclica “Laudato Si”** richiamasse, accanto alla denuncia dell’espropriazione dei beni comuni, anche *la perdita della democrazia dei cittadini e delle comunità locali in favore di modelli di governo gestiti dagli “stakeholder” (portatori di interesse) che operano sui mercati della finanza e della economia.*

Alla luce di questi dati che sono alla base delle denunce e dei richiami dell’Enciclica di Papa Francesco, è opportuno chiedersi se

- La visione politico-culturale fatta propria dagli Stati industrializzati e dalle Nazioni Unite già proposta con *l’Human Development Report 2011* e che ha trovato conferma nella Agenda degli obiettivi sostenibili che sarà approvata ad ottobre dalla Assemblea ONU, propone di affrontare la sfida “della sostenibilità e della giustizia ambientale” garantendo “esistenze prospere e appaganti per tutti” senza assunzione di impegni per modificare l’attuale modello di sviluppo che garantisce il “benessere individuale” al posto dei diritti dell’uomo e delle donne ed ancor meno salvaguarda i diritti della Natura e di Madre Terra.
- ***Siamo sicuri che le innovazioni tecnologiche*** proposte dalle Agenzie delle NU e da Expo come il consumo di bio-tecnologia, l’espansione del dominio delle grandi multinazionali nel settore vegetale, della chimica, degli animali, e della bioinformatica, la liberalizzazione degli accordi commerciali, riducendo la sovranità degli Stati, siano *le soluzioni* attraverso le quali è possibile nutrire e garantire benessere a tutti gli abitanti del pianeta?
- ***E’ possibile proporre una sostenibilità alimentare, idrica, energetica, ambientale*** concepita mantenendo gli attuali flussi di accaparramento e sfruttamento delle risorse idriche, della terra e delle risorse che il Pianeta ci mette a disposizione, da parte delle Multinazionali ?
- ***Non è presuntuoso trasmettere ai visitatori di Expo e proporre con la Carta di Milano*** la narrazione che sono le imprese, il mercato, le innovazioni tecnologiche a “nutrire il pianeta, garantire energia per la vita” ? Non è quindi opportuno ed urgente ripensare il rapporto tra “Uomo e Pianeta” e promuovere la consapevolezza che è il Pianeta che ci nutre e non le imprese, il mercato, come ci ha ricordato Papa Francesco con l’Enciclica “Laudato Si”?

**Rispetto all’appello dell’Enciclica a garantire l’accesso all’acqua come diritto umano universale, come si presenta lo scenario e cosa possiamo fare come cristiani, come comunità, come cittadini, per concretizzare il diritto umano all’acqua ??**

#### ▪ Nazioni Unite

Quest’anno si conclude il programma “Water for life”(2010-2015), il Millennium Goals, l’attività del Comitato consultivo “Water and Sanitation”, voluto dal Segretario delle NU; tutte queste iniziative hanno fallito l’obiettivo di dimezzare il numero di coloro che non hanno accesso all’acqua. La nuova Agenda degli obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015 non contiene

#

nessun riferimento al “diritto umano all’acqua e ai servizi igienici di base” e reintroduce l’impegno ad “assicurare la disponibilità e una gestione sostenibile dell’acqua e dei servizi igienici per tutti”, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili (Goal 6). Tutte le sollecitazioni al Segretario generale da parte di oltre 600 associazioni del mondo e da ultimo la lettera aperta agli Stati inviata il 21 luglio dal Rapporteur delle NU per il diritto all’acqua a rispettare la risoluzione ONU sono rimaste prive di un positivo riscontro. Si è riusciti nell’ultima settimana, ad introdurre nel preambolo ai 17 obiettivi, un richiamo al diritto al cibo e all’acqua come principi e vision di riferimento dell’agenda e degli obiettivi specifici.

- **Agenzie delle NU,**

la visione prevalente è quella dell’acqua come una risorsa a valenza economica che deve essere gestita in termini di sostenibilità ambientale attraverso una gestione efficiente ed il coinvolgimento del privato (partenariato pubblico-privato) per reperire gli investimenti necessari. Questa visione punta a promuovere, nei prossimi anni, un modello di cooperazione internazionale idrica che privilegia la diffusione delle buone pratiche, l’uso di tecnologie e il coinvolgimento dei privati, che pertanto non garantirà l’accesso all’acqua potabile per tutti e tantomeno la salvaguardia delle risorse idriche puntando solo a soddisfare la domanda crescente di acqua.

- **I Forum Mondiali dell’acqua e gli stakeholders**

In assenza di una politica delle risorse idriche da parte delle Nazioni Unite, il Consiglio Mondiale dell’acqua, creato dalle multinazionali, continua a proporre agli Stati, alla Unione Europea ed alle stesse Agenzie ONU politiche di gestione economica delle risorse idriche. La proposta del VII Forum Mondiale dell’acqua (Corea, aprile 2015) è di contrastare la crisi idrica attraverso investimenti in tecnologiche che puntano a sostituire il ciclo naturale dell’acqua con quello artificiale gestito dall’uomo. Le imprese multinazionali si sono dichiarate pronte ad affiancare gli Stati per garantire l’accesso all’acqua potabile, cioè un minimo vitale alle categorie svantaggiate, a condizione che qualcuno (Stato o consumatori) si faccia carico della copertura dei costi e si sta elaborando un indice ISO per subordinate il diritto all’acqua alle risorse idriche disponibili in ogni paese.

- **Il Consiglio dei Diritti umani delle NU**

Il mandato conferito dagli Stati presenti nel Consiglio, al nuovo Rapporteur per il diritto all’acqua e ai vari esperti sui diritti umani, economici e sociali, per il prossimo triennio, non è finalizzato a promuovere nuovi strumenti di implementazione del diritto umano all’acqua e dei diritti umani in generale, ma al solo monitorare lo status e le eventuali violazioni.

- **L’Europa e l’acqua.**

Per la Commissione Europea l’acqua è una merce, anche se “diversa dalle altre”. Questa visione economica sancita con la direttiva quadro n. 6/2000 viene riconfermata e rafforzata dai due documenti che la Commissione ha prodotto nel corso del 2013, e che saranno sottoposti al Parlamento entro il 2015: il Piano di salvaguardia delle risorse idriche (*Water Blueprint*) e la proposta di Strategia europea dell’ambiente per il 2020 (*EU 2020 Strategy*). Entrambi configurano la politica dell’acqua nei paesi europei nei prossimi 15 anni e ratificano i due principi cardine della visione economica dell’acqua della Commissione: la copertura dei costi (*Full recovery cost*) e il principio “chi inquina paga”. L’orientamento è quello di estendere la loro applicazione dall’acqua per uso umano (consumatori) a tutti gli usi

produttivi e quindi agli agricoltori. Le proposte sono volte a stimolare l'innovazione tecnologica e modelli di "sviluppo verde".

Rispetto al modello di governo e gestione delle risorse naturali e dell'ambiente, la Commissione punta a conferire ai portatori d'interesse, la definizione delle regole, riducendo i vincoli imposti dalle legislazioni nazionali e quindi riducendo la sovranità nazionale degli Stati membri. All'orizzonte non si profilano dunque in Europa cambiamenti di rotta, anzi il futuro è ancora più incerto.

Il rilancio del dibattito sul riconoscimento del diritto umano all'acqua, messo in atto dalla Commissione Ambiente con un Rapporto approvato a fine giugno, a supporto della iniziativa di cittadinanza ICE "Water2Right", introduce alcuni principi di riferimento. La proposta che deve essere ancora approvata dal Parlamento, riafferma i principi già sanciti dalle risoluzioni del Parlamento del 2004 e 2006 (acqua come diritto umano e bene comune e l'opportunità di escludere i servizi idrici dalle regole del mercato) ed estende la richiesta di esclusione dai negoziati TTIP, TISA, CETA, ma la deroga resta subordinata al vincolo della copertura di tutti i costi di gestione del servizio idrico e quindi anche la copertura dei costi per il diritto umano all'acqua devono essere presi in carico dagli Stati membri. Il Parlamento ha proposto l'esclusione dei servizi di interesse generale di rilevanza economica, come i servizi idrici, dal negoziato, ma questa opzione resta subordinata alla condizione che le istituzioni (Stati, Enti locali) si facciano carico della copertura di tutti i costi del servizio idrico e, a livello di negoziato, al rispetto di questa richiesta da parte nei negoziatori della Commissione UE e degli USA.

#### ▪ **A livello Italiano**

L'Italia, come diversi paesi Europei, è a tutt'oggi priva di una legge quadro nazionale sull'acqua che riconosca il diritto, sancisca la natura pubblica e non di rilevanza economica del servizio idrico. Questo obiettivo doveva essere perseguito dal Comitato referendario e dal Forum dei movimenti subito dopo il successo referendario del 2011 con una forte azione di mobilitazione sulla classe politica, ma che è stato ignorato. Di fatto il quadro legislativo di riferimento sull'acqua in Italia resta quello legato agli obblighi delle direttiva quadro UE del 2000 e a quei principi che saranno introdotti dalle future direttive della Commissione europea e dai TTIP. Lo scenario cui che si assiste in diversi paesi dell'Europa è quello di un rilancio dei processi di privatizzazione dei servizi idrici, come sta già avvenendo in Italia ed in Grecia.

Con il deficit pubblico nazionale di molti Paesi europei, i vincoli imposti agli enti locali, appare difficile che anche quegli enti locali che ancora detengono il controllo di aziende pubbliche a livello di gestione diretta di servizi pubblici locali (acqua, etc.), possano farsi carico in futuro di garantire il diritto umano all'acqua e con i TTIP scompariranno anche le gestioni comunitarie dell'acqua, praticate America latina e in Africa.

#### ▪ **Acqua, Movimenti e Democrazia.**

I Movimenti dell'acqua e quelli sociali hanno concentrato le loro mobilitazioni, dopo il riconoscimento dell'ONU, a contrastare i processi di privatizzazione, a stimolare percorsi di ripubblicizzazione della gestione, a sollecitare l'inserimento del diritto umano all'acqua nelle Costituzioni; in Europa diversi Movimenti hanno puntato sulla ripubblicizzazione della gestione, sul controllo delle tariffe e al rispetto del "diritto umano" ed in molti casi i comitati si sono limitati a denunciare violazioni come i "distacchi" nei casi di morosità, per le fasce più vulnerabili e gli aumenti delle tariffe. Questo filone è quello seguito in Italia dai comitati

dell'acqua aderenti al Forum dei Movimenti ed in Francia con l'attivazione del "difensore civico" messo a disposizione dei cittadini che subiscono un distacco .

- **Cittadinanza, democrazia e diritto umano all'acqua**

I Movimenti sociali dell'acqua per contrastare i processi di globalizzazione, sono stati capaci di mettere in atto, nel primo decennio, strategie di mobilitazione finalizzate a ***"pensare globalmente e agire localmente"***.

Dopo il riconoscimento del diritto umano all'acqua, i movimenti dell'acqua hanno perso questa visione "collettiva" e conseguentemente una capacità di mobilitazione a difesa dell'acqua come fonte del "vivere insieme", e come diritto della Terra.

***L'acqua oltre che un "diritto umano, universale, specifico", è una condizione "essenziale per l'esercizio degli altri diritti umani", come ci ha ricordato Papa Francesco nella Enciclica "Laudato Si" e pertanto il diritto umano va difeso anche rispetto a processi di rivendicazione del diritto alla terra, al cibo, alla salute .***

Il diritto umano all'acqua si associa alla natura di "bene comune" dell'acqua.

Ciò comporta la ***"responsabilità individuale e collettiva, percorso sul quale abbiamo avuto occasione di confrontarci nei vostri percorsi della Scuola di pace,*** rispetto a come partecipare come cittadini e non come consumatori, utenti alla gestione dell'acqua, del ciclo idrico, degli ecosistemi. Le politiche e le rivendicazioni devono andare oltre la rivendicazione all'accesso all'acqua di buona qualità come diritto individuale e alla buone pratiche a livello di risparmio di acqua.

L'Enciclica ed il Papa ci spingono ad andare oltre la dimensione che l'accesso all'acqua come diritto umano possa essere garantito e difeso solo in termini di diritti individuali, rivendicato e difeso a dimensione territoriale o di alcune fasce disagiate, o attraverso la difesa di modelli di gestioni comunitaria o pubblica. Impegnarsi solo rispetto a questa dimensione "localistica" significa fare come gli "struzzi": ignorare gli scenari dei processi di globalizzazione, i processi di accaparramento, l'espropriazione della democrazia e dei diritti universali messi in atto dalle multinazionali e dal mondo della finanza che stanno riducendo la sovranità degli Stati, delle comunità locali, eliminando i diritti umani e subordinando lo sfruttamento di acqua, terra, cibo al dominio e agli interessi dell'economia e della finanza.

### **Come è possibile superare queste criticità**

Per superare queste criticità, per contrastare le minacce ai diritti umani e al diritto umano all'acqua, l'Enciclica indica dei possibili percorsi a livello politico-istituzionale

**Alcune linee di azione sono indicate nel documento, nelle varie parti soprattutto nel capitolo V.**

In termini generali l'Enciclica pone l'ambiente in una prospettiva universalistica e, perciò, enuncia il principio dell'ambiente come bene comune, da difendere in una visione anche temporale di giustizia per le generazioni future.

La comunione universale di tutti gli esseri viventi converge con la necessità di promuovere una solidarietà da porre a base **dei diritti di terza generazione (ambiente, sviluppo e pace)**,

nel senso che il loro esercizio presuppone un diverso equilibrio nell'uso dei beni comuni della terra e la rinuncia alla violenza per la risoluzione dei conflitti.

“L'interdipendenza – è scritto al punto 184 dell'Enciclica – ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un **progetto comune**”

▪ **L'Enciclica propone anche Nuovi principi e strumenti del diritto internazionale**

Rilancia infatti l'urgenza di una **governance globale da promuovere agendo** su due livelli: **quello delle norme** e quello degli **organi incaricati di attuarle**.

I principi del diritto internazionale dell'ambiente risentono del mutamento della struttura tradizionale interstatuale della comunità internazionale, tipica del passato, perché sono emersi nuovi soggetti (le singole persone titolari di diritti e doveri umani; le comunità locali; i popoli, le multinazionali; le organizzazioni continentali e internazionali; la comunità internazionale come autonomo soggetto sovraordinato).

Per coinvolgere nella governance comune soggetti tanto diversi, occorre definire bene i ruoli e gli scopi da raggiungere, secondo principi di corretta integrazione e sussidiarietà.

I principi che l'Enciclica enuclea come nuovo Patto mondiale sono chiari: **La sostenibilità della vita sulla terra; la Terra come bene comune e come patrimonio comune dell'umanità da proteggere oggi anche nell'interesse delle generazioni future; l'obbligo giuridico, oltre che etico e religioso, della prevenzione e della riparazione del danno ambientale; l'obbligo di una preventiva e seria valutazione dell'impatto ambientale di progetti e programmi; l'obbligo di assicurare l'esercizio dei diritti umani procedurali di informazione, partecipazione e accesso; l'obbligo generale di cooperazione internazionale a favore dell'ambiente;**

Uno speciale obbligo di solidarietà viene esplicitato con riferimento specifico in relazione ai **diritti di terza generazione** (ambiente, sviluppo e pace), soprattutto avendo riguardo alla crisi del clima, alla crisi dell'acqua, alla crisi della biodiversità, con un richiamo alla responsabilità dei Governi sia per il danno ambientale sia per la prevenzione delle minacce derivanti dal mutamento climatico (vedi punto 69 dell'Enciclica).

**La proposta e la sfida sociale e politica che Papa Francesco lancia è quella di associare alla pratica delle buone pratiche individuali, la mobilitazione politica di proposta, per ottenere l'approvazione da parte degli Stati di nuovi strumenti giuridici nazionali, regionali ma soprattutto internazionali a difesa dei diritti umani e di contrasto allo strapotere delle imprese multinazionali.**

Bisogna cioè mettere in discussione il modello di sviluppo e di crescita economica fondato sullo sfruttamento e l'accaparramento delle risorse del Pianeta con strumenti vincolanti a difesa dei beni comuni.

E' necessario rafforzare i processi sociali di mobilitazione a livello di Reti sociali, è necessario adottare anche prassi di protesta ed avanzare proposte alla classe politica, come sollecitato da Papa Francesco nel confronto in Bolivia con i movimenti sociali, dopo quello già realizzato a Roma.

E' in questa ottica che si inserisce la proposta del Contratto Mondiale sull'acqua, che in occasione dei suoi 15 anni di impegno per promuovere il diritto all'acqua, ha lanciato alla comunità internazionale la proposta di un "Protocollo internazionale Opzionale al Patto PIDESC per il diritto umano all'acqua e ai servizi sanitari".

E' necessario che la Comunità internazionale adotti uno **strumento di diritto internazionale** a difesa del diritto all'acqua, che definisca in termini formali e sostanziali gli obblighi a carico degli Stati e le procedure di giustiziabilità delle violazioni del diritto di accesso ad un quantitativo minimo.

Il Trattato, se ratificato, definisce l'insieme delle obbligazioni che devono essere rispettate dagli Stati a livello di diritto umano, di diritti della natura, di diritti degli ecosistemi, di protezione e tutela della natura e delle risorse idriche. Il trattato rafforza la sovranità delle legislazioni di cui i singoli Stati possono dotarsi a livello di riconoscimento e concretizzazione del diritto all'acqua, di politiche di salvaguardia delle risorse idriche.

A sostegno di questa proposta, che richiede l'adesione ed il consenso di un certo numero di Stati, in primis ci auguriamo lo Stato del Vaticano e quello Italiano, abbiamo lanciato la Campagna internazionale [www.waterhumanrighttreaty.org](http://www.waterhumanrighttreaty.org) " che si propone di rilanciare una mobilitazione dei Movimenti e chiunque può sostenere questa campagna attraverso il sito L'obiettivo è quello di identificare un nucleo minimo di Stati disponibili all' avvio di un negoziato, presso il Consiglio dei Diritti Umani e poi all'Assemblea ONU, per la definizione di uno specifico Protocollo per il diritto umano all'acqua. La sfida è ardua e richiederà tempo ma è necessario cominciare, come è stato 15 anni fa per il diritto all'acqua. Come obiettivo ci siamo dati il Giugno del 2016 per verificare la fattibilità politica di questa proposta.

Come Contratto Mondiale sull'acqua, siamo convinti che sia possibile contrastare i processi di accaparramento di acqua, terra, sementi, difendere le gestioni comunitarie, rivendicare la giustiziabilità delle violazioni ai diritti umani nei confronti delle multinazionali se Comitati e cittadini possono disporre di uno strumento giuridico, come un Trattato internazionale per il diritto umano all'acqua, o analoghi Trattati a difesa dei diritti umani.

L'augurio è che questa proposta possa essere sostenuta da tanti cittadini e movimenti, ma soprattutto possa trovare in Papa Francesco e nello Stato della Città del Vaticano, uno dei sostenitori di questa proposta presso la Comunità internazionale e l'assemblea dell'ONU, per evitare che siano le multinazionali, le borse e la finanza speculativa possa ad appropriarsi "del bene comune acqua e del ciclo naturale dell'acqua".

Come cittadini, l'invito è a sostenere questa proposta: è possibile farlo a livello personale **sul sito con il modulo subscribe**; nelle prossime settimane, stante il silenzio del Ministro degli Esteri Gentiloni e del Presidente del Consiglio a promuovere come Italia la proposta di un Protocollo Internazionale per il diritto umano all'acqua , lanceremo una petizione on line.

Stiamo lavorando per sollecitare i Parlamentari europei a integrare la risoluzione sul diritto all'acqua inserendo l'impegno del Parlamento a sollecitare gli Stati membri a sostenere la proposta del Protocollo per il diritto umano all'acqua e, a livello di Parlamento italiano, per depositare una proposta di legge per inserire in costituzione il diritto umano all'acqua e far approvare con rapidità la legge parlamentare depositata presso la Commissione Ambiente, dove giace da anni, dopo che per due legislature è stata ignorata e fatta decadere una proposta di iniziativa popolare.

Nel contempo siano riusciti a far approvare dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione italiana le linee guida per il finanziamento di progetti di cooperazione allo sviluppo nel settore idrico a supporto del diritto umano all'acqua, di promozione delle



gestioni comunitarie, di salvaguardia delle risorse idriche e degli ecosistemi idrici, in sintonia cioè con alcuni principi richiamati dalla Enciclica “Laudato Sì”.

Il lavoro da fare è ancora lungo e nel corso del 2015 ha mosso solo i primi passi.

Per riempire un bicchiere d’acqua potabile, che soddisfa la nostra sete, sono necessarie tante piccole gocce d’acqua.

L’augurio è che la Campagna per l’adozione di uno strumento di diritto internazionale, che abbiamo lanciato possa contare sulla mobilitazione ed impegno di tanti singoli cittadini, comunità e associazioni. E’ con queste azioni di mobilitazione dal basso che possiamo creare le condizioni per ottenere entro i prossimi dieci anni l’avvio di un negoziato internazionale che sancisca gli obblighi degli Stati per garantire il diritto umano all’acqua accessibile e garantita ad ogni essere vivente e la salvaguardia delle risorse idriche come un bene comune del creato.

Grazie per la vostra collaborazione a questo percorso e per la pazienza ad aver ascoltato.